

ALEKSANDRA BANCERZ (WARSZAWA)

ORIANA FALLACI TRADUTTRICE DI SE STESSA

ORIANA FALLACI TRANSLATES HERSELF

ORIANA FALLACI TŁUMACZKA SAMEJ SIEBIE

Oriana Fallaci was not only a great Italian writer and journalist, but also a translator. In this article was briefly presented her figure, life and achievements in the field of literature. Her most popular book *The rage and the pride* which is an auto translation from Italian version was subjected to the analysis which consisted of linguistic comparison with the original version. In the article there was also presented Fallaci's rapport with Muslims.

INTRODUZIONE

Ferruccio de Bortoli, il direttore del *Corriere della Sera*, in un'intervista ha detto che Oriana Fallaci: "È la giornalista italiana più conosciuta e apprezzata al mondo. Conosciuta e apprezzata anche da coloro che non condividevano le sue idee" (F. Bortoli: 2013). La sua vita, molto avventurosa e intensa, si è svolta non soltanto in Italia o in Europa: la Fallaci viaggiava in tutto il mondo, ma non come una semplice turista, quanto come giornalista e inviata di guerra. Oriana Fallaci è sempre stata una persona provocatoria, coraggiosa, che non aveva paura di sostenere le proprie opinioni, di andare contro corrente. È stata condannata a morte per la pubblicazione del suo libro provocatorio *La rabbia e l'orgoglio*. A causa dello scritto la Fallaci ogni giorno riceveva lettere minatorie da parte degli estremisti musulmani, a cui la giornalista risponde con due libri sulla cultura e religione dell'Islam che si diffondono in tutto il mondo (*La forza della ragione* e *L'Apocalisse*, entrambi pubblicati nel 2004).

Oriana Fallaci nasce a Firenze il 26 giugno 1929, da un padre noto antifascista e una madre molto coraggiosa. All'età di quattordici anni, influenzata dai genitori, si unisce al movimento clandestino di resistenza Giustizia e Libertà. Emilia è il suo nome di battaglia e con la sua bicicletta accompagna i prigionieri

americani e inglesi scappati dai campi di concentramento. Inoltre si occupa di consegnare ad altri partigiani i messaggi segreti, i giornali e le armi, trovandosi in prima linea nella Resistenza partigiana. L'esperienza di guerra temprò in Oriana un temperamento forte e da donna di ferro, ma anche fa crescere in lei l'autodisciplina e la capacità di usare parole acute e forti, che ritroviamo nei suoi libri, nei reportage di guerra e in primis, nelle sue famosissime interviste.

Negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, la Fallaci si concentra sulle interviste con i personaggi importanti quali Haile Sellasie, Indira Gandhi, Golda Meir, Yassir Arafat, l'Imam Khomeini, Ariel Sharon o Lech Wałęsa. Una delle interviste più rilevanti è quella con l'Ayatollah Khomeini, leader del regime teocratico iraniano, durante la quale Fallaci si toglie il chador in segno di protesta contro l'umiliazione delle donne nell'Islam. In seguito, nel 1990 decide di trasferirsi a New York e comincia a scrivere un altro romanzo, che definisce il suo bambino (si tratta di *Un cappello pieno di ciliege*). Ma nel fatale 11 settembre 2001 la giornalista decide di abortire il suo bambino di carta; dopo l'attacco terroristico la Fallaci tiene un discorso sull'Islam e il 29 settembre 2001 esce un suo lunghissimo articolo intitolato *La rabbia e l'orgoglio* cui seguiranno *La forza della ragione* (2004) nonché *Oriana Fallaci intervista sé stessa – L'Apocalisse* (2004). Tutte e tre queste opere costituiscono una sorta di "Trilogia". Nel 2006 le sue condizioni peggiorano e la Fallaci chiede di essere trasportata a Firenze. Muore il 15 novembre 2006 alla casa di cura Santa Maria di Firenze. Prima di morire riesce a concludere *Un cappello pieno di ciliege* (2008), il suo romanzo-bambino, che costituisce la saga della sua famiglia.

UN LIBRO PROVOCATORIO

In *La rabbia e l'orgoglio* non troviamo soltanto le descrizioni dei sentimenti provati dalla scrittrice l'11 settembre 2001, ma nel corso del testo incontriamo la critica all'Islam e la volontà di far capire agli italiani e al resto del mondo che cosa sia la *jihad* e perché sia così pericolosa. La critica all'Islam è molto acuta e solleva quasi tutte le questioni della vita nel mondo islamico: l'arte, la scienza, il sistema dei valori, la vita privata e intima. La pubblicazione del libro *La rabbia e l'orgoglio* suscita emozioni estreme non soltanto in Italia. Infatti il libro è tradotto in varie lingue e circola in tutto il mondo. Ma il lavoro di traduzione con l'autrice non è facile, come lei stessa afferma nel suo libro *Oriana Fallaci intervista sé stessa – L'Apocalisse*: "Non mi fido mai dei traduttori, tra me e loro v'è un'ostilità sanguinosa, e nelle lingue che conosco preferisco tradurmi da sola" (O. Fallaci 2004:22).

Infatti, la versione inglese di *La rabbia e l'orgoglio* la Fallaci la traduce da sola, aggiungendo brani destinati e riguardanti strettamente il pubblico america-

no: “Poi le traduzioni... Dopo averlo [il libro] pubblicato in Italia mi misi a tradurlo in inglese e in francese, nonché a controllare, parola per parola, la versione spagnola” (O. Fallaci 2004:22).

Vi possono essere due motivi di tale atteggiamento della scrittrice: il suo scetticismo e la mancanza di fiducia nei traduttori, o la paura di perdere nel libro il suo carattere di controversia e di polemica.

LE SOMIGLIANZE E LE DIVERGENZE TRA LE VERSIONI

La copertina e le prime pagine dei libri sono simili, ad eccezione della dedica: si può osservare che nella versione inglese è stato omesso il primo versetto, mantenuto nella versione originale.

<p>Ai morti dell’Undici Settembre, ai miei genitori Edoardo e Tosca Fallaci che mi insegnarono a dire la verità, a mio zio Bruno Fallaci che mi insegnò a scriverla.</p> <p>(O. Fallaci 2001:7).</p>	<p>To my parents, Edoardo and Tosca Fallaci, who taught me to tell the truth and to my uncle, Bruno Fallaci, who taught me how to write it.</p> <p>(O. Fallaci 2002:5).</p>
--	---

Inoltre la versione inglese contiene una prefazione per il lettore, nella quale la Fallaci spiega perché ha deciso di tradurre il libro personalmente:

To the English – speaking reader [...] The translation is mine and I choose to offer it as it is because, given the importance of what I tell, given the gravity of what I maintain I want to have total responsibility for every word and comma I publish under my name in this language that I love as much as my own (O. Fallaci 2002:7).

Nella versione italiana troviamo una citazione di *Troilo e Cressida* di Shakespeare, che viene omessa nell’edizione rimanente: “Piangete, troiani, piangete! E datemi in prestito diecimila occhi, ché io li riempirò con le lacrime della profezia” (O. Fallaci 2001:8).

È stato anche rimosso un brano abbastanza lungo che contiene quasi un’intera pagina e che nella versione inglese è stato ridotto a sole tre frasi:

Lo ridussi quasi a metà. Il rimanente lo chiusi in una cartella rossa, lo misi a dormire con il bambino. Metri e metri di fogli su cui avevo rovesciato il cuore. Quelli sui due Buddha ammazzati a Bamiyan, ad esempio, e quelli sul mio Kondun. Il Dalai Lama. Quelli sulle tre donne giustiziate a Kabul perché andavano dal parrucchiere, e quelli sulle femministe che se ne fregano delle sorelle in burkah e in chador. Quelli su Ali Bhutto costretto a sposarsi meno che tredicenne, e quelli su re Hussein cui racconto in che modo mi hanno trattato i palestinesi. Quelli sui comunisti italiani che per mezzo secolo m'hanno trattato peggio dei palestinesi, e quelli sul Cavaliere che ci governa. Quelli su mio padre e su mia madre, quelli sui molluschi d'oggi cioè sui giovani viziati dal benessere e dalla scuola e dai genitori. Quelli sui voltagabbana di ieri e di oggi e di domani... Accantonai perfino i pezzetti sul pompiere Jimmy Grillo che non cede e su Bobby il bambino newyorkese che crede nella bontà, nel coraggio. E nonostante questo il testo rimase tremendamente lungo.

(O. Fallaci 2001:22).

I cut the part on two Buddhas slaughtered at Bamiyan, for instance. The one on the Cavaliere who governs Italy, the one on Ali Bhutto forced to get married at thirteen.

(O.Fallaci 2002:24).

Oltre alla riduzione del brano si può notare il fenomeno di domesticazione e di straniamento (A. Berman: 2003): il “Cavaliere che ci governa” diviene “Cavaliere who governs Italy”.

L'uso della particella “ci” nella versione italiana indica il lettore a cui si rivolge l'autrice, ovvero un italiano, mentre nelle edizioni straniere anche il destinatario viene concepito come uno straniero, con il quale la Fallaci non si identifica.

La cancellazione dei diversi brani delle edizioni è presente di frequente. Furono ad esempio rimosse dalla versione inglese le nove pagine nelle quali la Fallaci descrive il contributo della nazione europea alla cultura e scienza nei campi di filosofia, medicina, matematica e lo confronta con le invenzioni degli arabi. Il brano presente è stato completamente modificato e fortemente ridotto nella traduzione inglese, ma non cancellato interamente, infatti la descrizione occupa nella versione inglese solo due pagine. Tale intervento può essere causato dalla volontà dell'autrice di trasmettere le informazioni più importanti e di non entrare nei particolari. Le diversità nelle versioni concernono anche l'uso degli aggettivi dissimili. In questo caso vediamo un brano che descrive l'arrivo di Giuseppe Garibaldi negli Stati Uniti:

<p>Arrivò il 30 luglio da Liverpool, così arrabbiato.</p> <p>(O. Fallaci 2001:10)</p>	<p>He arrived the 30th of July on a ship from Liverpool, so bitterly hurt.</p> <p>(O. Fallaci 2002:12).</p>
---	---

Nella versione italiana la Fallaci applica l'aggettivo "arrabbiato", laddove nell'inglese "bitterly hurt", che significa piuttosto "amaramente deluso". Vale la pena di notare che nella traduzione inglese la Fallaci mette in rilievo il modo in cui il protagonista è arrivato a New York: "He arrived [...] on a ship", mentre in italiano scrive soltanto "arrivò". Tale scelta può essere dovuta alla volontà di informare il lettore straniero, per il quale non deve essere ovvio, in che modo è arrivato negli Stati Uniti Giuseppe Garibaldi.

Un altro elemento interessante nel libro della Fallaci è quello di alcune frasi scritte sia in inglese che nella lingua madre dell'autrice. Tale intervento sottolinea il bilinguismo della Fallaci, nonché il fatto che le storie descritte nel libro riguardano soprattutto gli americani:

<p>Gli chiese: "Who is for you, chi è per voi, Bin Laden?" "A hero, our hero! Un eroe, il nostro eroe!" rispose il vecchio, felice. "And if he dies, e se muore?" aggiunse il telecronista. "We find another one, ne troviamo un altro".</p> <p>(O. Fallaci 2001: 26-27).</p>	<p>He asked him: "Who is for you, Ousama Bin Laden?" "A hero, our hero!" the old man joyfully answered. "And what happens if he dies?" the tv reporter added. "We find another one".</p> <p>(O. Fallaci 2002:29).</p>
---	---

Nella versione inglese le frasi miste di questo tipo vengono omesse. Tale intervento rende le traduzioni povere e intende mostrare sia il bilinguismo dell'autrice sia il fatto che è un'italiana che abita a New York a narrare le vicende che avvengono negli USA. Nei brani seguenti possiamo notare le differenze tra le versioni che riguardano prima di tutto i fatti:

<p>Una prima stima parla di settemila missing. Però v'è una differenza tra la parola missing cioè disperso, e la parola dead cioè morto. In Vietnam si distingueva sempre tra i missing-in-action cioè i dispersi e i killed-in-action cioè i morti... Mah! Io sono convinta che il vero numero dei morti non lo sapremo mai. Le due voragini che hanno assorbito le migliaia e migliaia di creature sono troppo profonde, troppo tappate da detriti, e al massimo gli operai dissotterrano pezzettini di membra sparse. Un naso qui, un dito là. Oppure una specie di melma che sembra caffè macinato e che invece è materia organica. Il residuo dei corpi che in un lampo si disintegrarono, si incenerirono. Ieri il sindaco Giuliani ha mandato altri diecimila sacchi per metterci i cadaveri. Ma sono rimasti inutilizzati".</p> <p>(O. Fallaci 2001: 55-56).</p>	<p>A first evaluation speaks of five or six thousand missing, but there is a difference between the word "missing" and the word "dead". In Vietnam we always distinguished between the missing and the dead. And even if not all the missing were dead... Listen: in my opinion the whole truth will never be known. How could it? Most of the times, only scattered limbs emerge from the debris. A nose here, a finger there. And everywhere you can see a brown mud that seems like a ground coffee but in reality in organic matter: the remains of the bodies that in a flash disintegrated, incinerated. Yesterday Mayor Giuliani sent ten thousand body bags, and only a few hundred have been used".</p> <p>(O. Fallaci 2002:61-62).</p>
--	--

Nella versione italiana la Fallaci scrive di settemila dispersi, laddove nella versione inglese di cinque o seimila. Un'altra discrepanza appare alla fine della citazione, quando l'autrice evoca il numero dei sacchi per i cadaveri usati – nella versione originale scrive: “Ma sono rimasti inutilizzati” e in quella inglese che solo qualche centinaia di essi è stata utilizzata (“And only a few hundred have been used”).

Un altro esempio delle modifiche introdotte dalla Fallaci nella sua traduzione concerne il brano seguente:

<p>Di nuovo trascurando il bambino che privo di latte e di mamma dormiva sotto quegli appunti, tornai alla macchina da scrivere dove l'irrefrenabile pianto si trasformò in un urlo di rabbia e l'orgoglio. Un J'accuse.</p> <p>(O. Fallaci 2001:20).</p>	<p>Again neglecting my-child now sleeping under those notes I returned to the typewriter where the unrestrainable cry became, rather than a letter, a scream of rage and pride. A J'accuse.</p> <p>(O. Fallaci 2002:22).</p>
---	--

Notiamo che nella traduzione manca la parte “bambino privo di latte e di mamma” che nell'edizione italiana sottolinea un forte legame tra la Fallaci e il suo libro. Il resto del brano rimane fedele alla versione originale, compresa l'ultima frase in francese.

Un ulteriore esempio è quello già richiamato della chiarificazione:

<p>Non li ho mai considerati Pietri Micca che per bloccar l'arrivo delle truppe nemiche danno fuoco alle polveri e saltano in aria con la cittadella di Torino.</p> <p>(O. Fallaci 2001:56).</p>	<p>I never considered them valiant and generous people like our Pietro Micca, the Piedmontese soldier who in order to stop the French troops' advance and save the Citadel of Turin on the 29th of August 1706 lit up the gunpowder's deposit and blew up with the enemy.</p> <p>(O. Fallaci 2002:62-63).</p>
--	---

La chiarificazione consiste in questo caso nella spiegazione ai lettori stranieri il personaggio di Pietro Micca, un eroe nazionale italiano. È un intervento applicato spesso dalla Fallaci che si pone l'obiettivo di spiegare, a chi non la conosce, la storia d'Italia.

<p>Bienvenu, Monsieur le Président, bienvenu! Facciamo business con America, oui? Boku money, tanti soldi, oui?</p> <p>(O. Fallaci 2001:76).</p>	<p>Bienvenu, Your Excellence, bienvenu! Shall we faire business avec America, oui? Bea-coup money, much argent, oui?</p> <p>(O. Fallaci 2002:81).</p>
--	---

L'estratto suddetto presenta la frase espressa all'ex presidente Clinton da parte dei vietnamiti. Essa doveva mostrare l'uso dell'inglese mescolato con un'altra lingua (probabilmente il vietnamita, ma per rendere l'enunciato comprensibile alla maggior parte dei lettori la Fallaci usa il francese). Inoltre nella versione originale l'autrice ha scritto le frasi francesi con gli errori "oui" senza l'accento e la parola "beacoup" scritta fonologicamente /boku/.

CONCLUSIONI

Come abbiamo dimostrato, il libro di Oriana Fallaci da lei stessa tradotto subisce modifiche piuttosto al livello lessicale. L'autrice cancella alcuni brani, ne aggiunge altri, cambia gli aggettivi, i verbi, la punteggiatura, ma mantiene sempre l'enunciato che vuole trasmettere. Anche se talvolta si possono trovare delle discrepanze che riguardano i fatti, i dati o i numeri, non sono le variazioni che cambiano il senso o la realtà. La differenza più rilevante tra la versione italiana e la versione inglese è quella di cancellazioni e aggiunte all'interno del testo.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- BERMAN, A. (2003): *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, Macerata.
- BENJAMIN, W. (1993): *Il compito del traduttore* in: *La teoria della traduzione nella storia* Nergaard S. (a cura di), Milano.
- DE BORTOLI, F. (16.03.2013): *Foto e video*, <http://www.orian-fallaci.com/ferruccio-de-bortoli/video.html>
- FALLACI, O., (2001): *La rabbia e l'orgoglio*, Milano.
- FALLACI, O., (2002): *The rage and the pride*, New York.
- FALLACI, O., (2004): *Intervista se stessa. L'Apocalisse*, Milano.
- RCS LIBRI S.P.A.
- (20.03.2013): *La carriera giornalistica*, <http://www.orian-fallaci.com/la-carriera-giornalistica/vita.html>
- (04.03.2013): *L'infanzia*, <http://www.orian-fallaci.com/infanzia/vita.html>